

Giornale di Sicilia 8 Ottobre 2008

Droga, connection tra Palermo e Napoli

Sgominata una banda: tredici arrestati

PALERMO. La droga correva da Napoli a Palermo. Hashish ed eroina in grandi quantità per soddisfare l'enorme richiesta che continua ad arrivare dalla Sicilia. Dopo tre anni di lavoro i poliziotti della sezione narcotici della Mobile di Palermo hanno chiuso un'indagine che ha portato all'emissione di tredici ordini di custodia: i nuovi arresti sono nove, in quattro erano già in carcere. Si tratta di cinque palermitani, sei napoletani, un bulgaro e un algerino.

Affari con molti zeri, tanto che gli investigatori ritengono probabile che la mafia, in un modo o nell'altro, c'entri qualcosa. Nessun elemento conduce direttamente a Cosa nostra, ma che una buona percentuale dei guadagni finisse nelle tasche dei boss è più di un'ipotesi, praticamente una certezza. Da tempo, ormai, la mafia non figura direttamente nei traffici di stupefacenti: boss e picciotti preferiscono agire da dietro le quinte. I rischi sono assai minori, gli incassi sono egualmente garantiti.

La nuova indagine nasce dal punto in cui era finita quella che nel novembre 2007 aveva portato a diversi arresti (operazione Cowboy). Rosario Tinnirello, 40 anni (era già in carcere per altri motivi) è il punto di partenza. Gli agenti sanno che il traffico, qui a Palermo, è gestito da lui e da Antonino Li Causi, un quarantenne che per motivi di lavoro andava e veniva da Napoli. Li Causi (abita in via Enrico Toti, zona Università) ha una ditta - la Royal Music, da qui il nome di questa nuova indagine - che organizza feste di piazza con cantanti napoletani, ma secondo gli inquirenti i suoi interessi in Campania erano anche altri.

Si occupava degli ordini e dell'approvvigionamento dello stupefacente, hanno detto ieri gli investigatori in conferenza stampa. Sia lui che Tinnirello avrebbero dunque gestito gli ordini. Tinnirello, poi, avrebbe consegnato la droga ai vari pusher che poi spacciavano da un capo all'altro della città, e anche in provincia.

Angelo Viviano, 47 anni, altro palermitano arrestato (abita in via Filippo Marini), è indicato come il braccio destro di Li Causi. Secondo l'accusa è andato più volte in Campania a occuparsi degli ordini e in qualche occasione ha pure fatto da apripista ai corrieri che arrivavano assieme alla droga. Come il 21 marzo 2005, quando avrebbe scortato un carico di 200 chili di hashish: la droga arrivò in auto, a trasportarla sarebbero stati i napoletani Giuseppina Contini e

Leonardo Iaccarino, 64 e 43 anni, anche loro nell'elenco degli arrestati. L'hashish venne sequestrato dai poliziotti, Viviano però fu lasciato libero per non compromettere l'indagine. L'uomo pensò di non essere stato notato, in realtà da quel giorno in poi è stato sempre tenuto sotto controllo.

Gli altri due palermitani arrestati, Giovan Battista Lo Nigro e Ignazio Lo Coco, 31 e 64 anni (abitano rispettivamente in Fondo Vitale e in via Velasquez) sono

indicati come pusher. Lo Nigro avrebbe pure tentato di fare il salto di qualità, proponendo a Li Causi e Tinnirello di entrare in affari con loro. Un obiettivo in parte centrato, perché per un periodo l'uomo si sarebbe occupato della riscossione dei crediti.

Il filone napoletano si innesta nell'indagine proprio nel marzo del 2005, quando Iaccarino e Contini vengono arrestati coi duecento chili di hashish. Gli investigatori della sezione narcotici della Mobile risalgono dunque anche agli altri della banda. A guidare il traffico sarebbe stata una donna, Antonietta Iannini, 47 anni. Ufficialmente la donna lavora in una ditta di pellame, in realtà si occuperebbe dello smercio sia nel Napoletano che in Sicilia.

Da lei si arriva a Gaetano Sacco e Carmine Speciale, 48 anni entrambi, indicati come vicini alla camorra. Sacco, in particolare, sarebbe stato in stretto contatto con le famiglie Licciardi e Di Lauro, da cui sarebbe stato autorizzato a smerciare in grande stile. Antonino Velluso, 24 anni, sarebbe stato il suo braccio destro. Quello di Sacco e Speciale era un ruolo centrale. Erano loro, dicono gli inquirenti, a fare arrivare la droga in Campania grazie ai loro canali.

È qui che si inseriscono gli altri due arrestati, il bulgaro Anguelov Krassimir Dimitrov, 44 anni, e l'algerino Farid Louail, 43 anni. Il bulgaro sarebbe stato il fornitore abituale di eroina. Gli agenti hanno documentato un suo viaggio, avvenuto il 3 agosto dei 2005. L'algerino sarebbe stato invece in contatto coi fornitori nordafricani.

Francesco Massaro

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS